

Facciamo il bilancio della attività della importante struttura sportiva cittadina

# REPORTAGE

di NINO SIMONETTA

Era il pomeriggio del 27 febbraio. Molte manovre avvenute dal palazzo dello sport con i loro bambini in braccio, altri si attendevano, invano, di mettere piede nella moderna arena. Ma non c'era niente da fare. Un cartello posticcio annunciava il «tutto esaurito», mentre all'interno cinquemila bambini si erano dati convegno per festeggiare il loro carnevale, pardon, il «Carnevale dei Bambini» organizzato dalle Cooperative della nostra provincia.

Giulio Bigi, in quella calca, ammiccava scorrendo il Sudaio Bonazzi dall'altra parte della gradinata e in quel momento si è capito che l'Assessore alla Gioventù e Sport del Comune di Reggio Emilia aveva vinto la sua battaglia. Una battaglia impari che durava da sette anni, un braccio di ferro fra lui e sei Ministri, fra lui e la burocrazia, fra lui e la costanza, tenace, assidua opposizione dei democristiani. Quel pomeriggio del 27 febbraio, i santoni, i profeti e rano serviti e le loro ispirate allocuzioni naufragavano nel ridicolo.

Cinquemila bambini, dicevano, si erano dati appuntamento, ma il loro non era che un anello di una lunga catena di manifestazioni che hanno avuto il potere di richiamare al palazzo dello sport in questi primi 4 mesi di vita, oltre 80 mila persone.

Il palazzo dello sport è davvero una costruzione moderna, razionale, fornito di bar, spogliatoi, uffici di direzione, locali per il custode, infermeria, riscaldamento ad aria invernabile, bidet, di «foyer», di locali per un centro medico-sportivo, di palestre di ogni tipo che le varie discipline sportive. Ma al di là di ogni considerazione circa la sua funzionalità sportiva, il palazzo dello sport con il suo impianto di amplificazione, con dati per manifestazioni artistiche e culturali. E chi ha assistito al concerto di Ella Fitzgerald e del complesso «Theodora» non può che darsi ragione. Ma questo è solo un aspetto, è un aspetto apparente, se volete, sempre un aspetto. Perché la vera ragione di essere di questo impianto sportivo non sta nel fatto che migliaia di persone lo predono d'assalto

quando c'è in cartellone una manifestazione di grido. No, il segreto del palazzo dello sport sta proprio nei suoi mensuri, nella parte che il pubblico non frequenta.

Tutti i giorni, infatti, gli atleti che praticano boxe, tennis, atletica leggera, ginnastica artistica, hockey, pattinaggio, pallacanestro, pallanuoto, in questi ambienti di Tesse e di Arianna, si preparano per le loro lezioni o per i loro allenamenti (e sono 700 ogni settimana) per tuffarsi poi, a sedici e frini, sotto i numerosi docce ristoratrici.

Tutti i giorni, infatti, e così, tutti i giorni le manovre condotte i loro figliuoli al palazzo dello sport, li affidano ai diversi maestri e vanno a fare la spesa e quindi li riportano a casa. Ecco il segreto di tanto successo, ecco perché la costruzione del palazzo dello sport ha incontrato tanti favori.

«Opera utilissima, sportiva e spettacolare. Mi diceva il commissario provinciale del CONI... E' una ubicazione si è dimostrata tanto adatta per attirare allo sport folle schiere di atleti in erba. Te lo immagini, tu, se il palazzo dello sport fosse stato costruito per esempio, alla Bergaglia, a Villa Oleggio o che so io? Chi l'avrebbe frequentato? Soltanto, lo credo, i cosiddetti figli di papà che avrebbero potuto raggiungere in macchina, ma gli altri? Perché non si deve pensare solo alle manifestazioni sportive, ma anche e soprattutto a formare dei vivai di sportivi attivi e per far questo non c'è nulla di meglio che dare la possibilità ai ragazzi di osservare squadre in allenamento. Così guardando, si ragiono sopra e, sta pur certo, poco dopo chiedono di iscriversi a qualche società. E' fatale, è giusto che sia così, perché non solo diciamo l'uomo vive. Se in origine — prosegue il conri Camparada — qualche dubbio mi assaliva quando era dalla mia mancanza di qualche posteggi per le macchine. Ora, però, questo problema è stato risolto e, vorrei dire, brillantemente».

Dello stesso parere si dimostra il reg. Rivi, Delegato provinciale della F.P.I. e membro della Commissione di gestione del Palasport, il quale — fra sé e per sé — ha saltato con gioia la nascita del palazzo dello sport, perché mai città

più della nostra fu carente di impianti sportivi. Realizzare, bene, funzionale, perché nel giro di 10 minuti cinquemila persone guadagnano l'uscita, ma soprattutto il palazzo dello sport mi piace, perché lo frequentano in tutti coloro che lo avrebbero voluto fuori le mura. Poi, per chi non lo sapesse, entro qualche mese vi organizzeremo una mostra internazionale di ornitologia e una nostra delle ceramiche due manifestazioni ad alto livello che difficilmente avremmo potuto allestire se non ci fosse stato il palazzo dello sport.

Anche il prof. Turci, Delegato provinciale di Pallacanestro (parte membro della commissione di gestione) non è di parere contrario.

Ascoltando: «Cosa veramente meraviglioso, indispensabile, che volevo sorgere proprio lì. Le ragioni? Semplicissime. Tutte, o quasi, le ragioni sportive si svolgono di sera o verso sera durante i mesi invernali, perciò è bene che sia stato costruito in pieno centro, vicino all'elenco di casa. Soltanto chi non si guarda attorno può pensare ad un palazzetto a fuori città, isolato, irraggiungibile, a volte, per la pioggia, la neve. Del resto il Palazzetto di Boioma e poi tanto in periferia? O si doveva seguire l'esempio del roma di cui hanno costruito un palazzo all'Eur così scomodo, così distaccato che ben pochi frequentano?».

Ma allora si chiederà qualcuno, perché tanta ostilità contro questo palazzo dello sport? Perché per realizzarlo sono occorsi più di cento fra approvazioni, visti e decreti di carattere tecnico, amministrativo e finanziario, comprese sei firme autorizzate di altrettanti autorevoli ministri? Perché tutte le spese per la sua costruzione se le sono dovute avvalere e Amministrazioni Comunali e Provinciale segreto sta in queste parole: «la patole di un alto esponente socialista, il quale con tanta sincerità, affermava: «Con quel sistema di Amministrazione Comunale doveva costruire uno stadio, altro che palazzetto dello sport. Pensate: forse la nostra Regione ha passato un anno e non abbiamo un campo di calcio?». Non ha sbagliato a vergogna, ma i suoi occhi tradivano il suo pensiero. Ecco spiegati certi timori e preoccupazioni, che hanno portato alcuni Gruppi Consiliari a votare con sequenzialità e «tenacemente» contro questa realizzazione. Non impatti sportivi, per gli attori dello sport, ma un tempo risparmio sulla pubblicità dei vari Degola, Visconti e Lari, questo forse volevano non lo sapessero, entro qualche mese vi organizzeremo una mostra internazionale di ornitologia e una nostra delle ceramiche due manifestazioni ad alto livello che difficilmente avremmo potuto allestire se non ci fosse stato il palazzo dello sport.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

TRATTORIA

ARIOSTO

SE IL FEGATO  
"TIENE"...  
...DA ITALO  
STAI BENE!

Ristorante «DA ITALO»

Via S. Rocco, 9 - Telef. 39.389

Cantina Sociale  
FOSDONDO

del  
GALLO  
Specialità

Rossi fini da taglio

Lambruschi

Rosati da bottiglia

● CORREGGIO EMILIA

telefono 92.581

FALEGNAMI, FITTORI, VERNICIATORI, LATTONIERI,  
FABBRICANTI, SARTI, CALZOLAI, TAPPAZZIERI

per i vostri acquisti rivolgetevi alla

CAAM  
Cooperativa Artigiana  
Approvvigionamento materiali

● TUTTI VI POSSONO ACQUISTARE  
● RILEVANTI VANTAGGI E RISPARMI

ARTIGIANI!

FATEVI COSÌ ALLA CAAM - TROVARETE LE MIGLIORI  
FORNITURE DI MATERIALI PER OGNI VOSTRO LAVORO  
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.

Soc. coop. con sede in Via S. Martino, 10RE - ☎ 37.841  
Magasin legami in Via Circonvallazione, 45 ☎ 37.279  
Sede e negozio, magazzino in Via S. Martino ☎ 37.841  
Magazzino legami: Via A. Meucci ☎ 34.750

L'inaugurazione del centro, con una conversazione di Edoardo Sanguineti, ha dimostrato che esiste un pubblico interessato a nuove forme di intervento nella vita culturale e "politica" cittadina.

# E CULTURA

Probabilmente si è deciso di caratterizzare subito l'attività del centro di cultura annesso alla libreria «Rinascita» (inaugurata la settimana scorsa), quando si è pensato di invitare nella nostra città Edoardo Sanguineti per una conversazione sul tema «Cultura e società».

Sanguineti, che a Reggio è venuto già altre volte, dopo il convegno del «Gruppo 68», è infatti una delle figure di maggior valore della cultura contemporanea italiana, forse l'unico narratore e critico di livello europeo che operi nel nostro Paese, e agisce nell'ambito di un marxismo rigoroso ma aperto ad ogni necessario rinnovamento.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Discussioni  
e dibattiti  
pubblici

Una libreria che, grante anche allo splendido progetto dell'architetto Piero Puddu e dell'ingegnere Paolo Manca, fa pensare soprattutto a un nuovo genere di biblioteca, in cui sia possibile non soltanto la consultazione ma anche l'acquisto del libro. Il centro di cultura, diretto da un gruppo di persone di diverso orientamento politico (nell'ambito della sinistra, ovviamente), è la naturale integrazione di una libreria così concepita, ove, più che il commercio del libro, interessa l'attuazione di un diverso rapporto tra il libro e il suo acquirente: non si giungere a ridurre le conversazioni e dibattiti sulle opere di più notevole interesse o sugli argomenti di maggiore attualità.

Che un'operazione di questo tipo nascesse su un terreno estremamente fertile è provato dall'affluenza di pubblico non soltanto all'inaugurazione (fatto abbastanza scontato) quanto all'incontro con Sanguineti. Un pubblico di giovani, informati, non disposti ad essere semplici spettatori, come è accaduto sino ad ora per la mancanza di strumenti di questo tipo.

Occorrerà in questo senso molto coraggio perché, proprio per usare parole di Sanguineti, «senza una buona dose di estremo non si è mai fatto nulla, e meno che mai si fa qualcosa oggi, per l'arte, per la cultura, per gli uomini».

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

Ma non è di Sanguineti che occorre parlare, quanto dei due avvenimenti che hanno segnato la più rilevante svolta nel campo delle strutture culturali cittadine. L'apertura della libreria «Rinascita» e del centro di cultura che ne è, insieme, origine e naturale conseguenza.

# Documenti dal Vietnam



Foto del Vietnam in guerra del noto reporter francese Roger Pic, sono esposte nell'atrio del Teatro Municipale a cura delle sezioni cittadine del Partito Comunista. La mostra, che è stata inaugurata il 22 aprile, resterà aperta fino al 2 maggio dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 22 in una presentazione-commento delle fotografie, che fotografie, Jean Paul Sartre scrive tra l'altro: «Oggi non abbiamo più diritto alla scusa della sorpresa, abbiamo il dovere di vedere come siamo, negli occhi di questi faccendieri mutilati, di queste ragazze sfigurate... Queste immagini sono impresse e dobbiamo scegliere. Questo Vietnam indomabile è la nostra ultima libertà».

Anche  
mostre  
periodiche

Nella libreria lo spazio è poi stato diviso in modo da permettere l'allestimento di mostre periodiche (attualmente sono e sposti oggetti di Munari) e, naturalmente, l'incontro con personalità della cultura (sembra che la prossima conversazione sarà tenuta da Franco Basaglia, lo psichiatra autore de «L'istituzione negata»). Per ora si può dire che la vita di questo centro culturale dipenderà in sostanza dalla capacità di stabilire un continuo contatto con l'opinione pubblica cittadina, ampliando anche le forme di intervento del centro verso altre direzioni (pubblicazioni e «libri bianchi» su argomenti particolarmente scottanti, istituzione di un centro di ricerche e documentazione nel campo economico o sociologico).

Se gli interessi del centro culturale non si limitano ad allargarsi al numero nel tempo restringendo e che ci si orienti verso la prima soluzione, allora è troveremo di fronte ad una nuova occasione mancata. Il pubblico presente alla conversazione di Sanguineti è tuttavia una garanzia del fatto che molti sono i giovani, all'interno e all'esterno dei partiti politici, in grado di stimolare la partecipazione del centro di cultura a una continua verifica dei problemi del Paese e della nostra città.

Presso la sala comunale delle esposizioni della galleria S. Rocco si è aperta nei giorni scorsi una grande mostra personale del pittore concittadino Achille Incerti. Le 140 opere esposte coprono un arco di vent'anni della attività dell'artista, offrendo così per la prima volta la felice possibilità di ammirare in tutta la sua ampiezza ed in tutto il suo grande vigore espressivo, l'opera di un pittore la cui personalità, pone non piccoli problemi di «inquadramento» ad una critica forse troppo abituata a procedere per schemi e catalogazioni.

Crediamo che per il nostro Achille il discorso dovrà sempre più sganciarsi dal riferimento a «modelli» e «stereotipi per aderire alla realtà approfondata a «lettura» di una opera fortemente personale al interno della quale gli stimoli della cultura e della storia vengono pietrati in una poetica originalissima. La mostra resterà aperta fino al 12 maggio.

